

Testata: Il Fatto Quotidiano

Data: 18 maggio 2024

Periodicità: quotidiano



In giostra con Roth l'Occidente muore

A Gorizia/Nova Gorica si riflette sul declino della Mitteleuropa a partire da "La Cripta dei cappuccini"

» Gianni Barbaetto

GORIZIA

Sulla giostra che domina il palcoscenico sale e scende e sale Francesco Ferdinando Trotta, il protagonista della *Cripta dei Cappuccini* di Joseph Roth: una giostra in allegro disfacimento che gira come un tragico carillon, mettendo in scena piccole grandi storie di una vita consumata, di un mondo che tramonta, di un ordine che si fa disordine. La guerra, gli amori, i tradimenti, le passioni, gli scontri, l'amicizia, la gelosia, gli affari, gli imbrogli. L'impero degli Asburgo si decompone e alimenta la nostalgia impossibile di Trotta, che rievoca, racconta, si abbarbica al passato per esorcizzare il futuro, il nazismo che viene.

Non occorre chiudere gli occhi per capire che parla di noi, di oggi, del nostro Occidente che ha già nel nome il suo destino. È *La Cripta dei Cappuccini* di Giacomo Pedini, che ne cura la regia con il testo di Roth ridetto per il teatro da Jacopo Giacomoni e Trotta interpretato da un Natalino Balasso, uomo senza qualità, che cresce sulla scena durante le oltre tre ore in cui la giostra gira inesorabile.

Quando tutto iniziò, alla incosciente partenza per la Prima guerra mondiale, "il reperto della commissione di arruolamento era irrevocabile", scriveva Ro-

th. "Diceva: 'Giudicati inabili alla morte'. E "Inabili alla morte" (*Neznačni umreti* in sloveno) è il progetto commissionato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del Mittelfest di Cividale del Friuli, diretto da Pedini, per Gorizia/Nova Gorica capitale europea della cultura 2025.

La Cripta dei Cappuccini, andata in scena l'11 maggio al Teatro Verdi di Gorizia, è il primo capitolo di una trilogia che si completerà con un'opera in sloveno (sugli anni Sessanta della "cortina di ferro") di Goran Vojnovi e una in italiano (sui Novanta dei vecchi mari che cadono e dei nuovi macellai che arrivano) di Paolo Di Paolo. Teatro che diventerà radiodramma e libro, documentario e podcast, al confine tra i confini e tra le lingue.

La giostra gira. Con Trotta vi salgono la madre e i parenti, amici e fidanzate, cultrici di "arte applicata" e finanzieri furbi, militanti imbroglioni e nobili decaduti. Il vecchio e il nuovo si mischiano come promessa e come impostura, mentre il mondo multietnico e sovranazionale della Mitteleuropa finisce nei sarcofagi imperiali custoditi nella Cripta dei Cappuccini a Vienna, dove Trotta cerca, nella scena finale, un approdo impossibile, un rifugio inesistente.

La scena finale della vita di Roth è invece il suo strano funerale: era nato in quella che era Austria Felix e

oggi è Ucraina, era cresciuto lambito dalla follia (che gli aveva portato via il padre Nachum e la moglie Friedl), si era gonfiato di Pernod a Vienna e Parigi, lui ebreo che si spacciava per cattolico, fanatico degli Asburgo, comunista reazionario, monarchico immaginario, fedele

all'impero che non c'è. Attorno al suo feretro scoppia quasi una rissa, tra legittimisti e comunisti, ebrei ortodossi e preti cattolici. È l'ultimo giro di giostra di uno spaesamento destinato a essere il nostro, che risuona nella messinscena di Pedini, infinito valzer ballato da attori inabili alla morte e alla fatica dello spettacolo, tra cui da citare almeno Ivana Monti (la baronessa madre di Trotta), Camilla Semino Favro (Elišabeth), Primož Ekart (il conte Chojnicki).

Radio Rai3, 8 giugno; Mittelfest, Cividale del Friuli, 28 luglio; Gorizia, settembre 2025

Testata: Avvenire
Data: 14 maggio 2024
Periodicità: quotidiano



Tratto dal romanzo scritto nel 1938 dall'autore austriaco già in esilio, il dramma racconta un mondo travolto dalla Storia. In onda su Rai Radio3 l'8 giugno

IN SCENA Convincente debutto per "La Cripta dei Cappuccini", regia di Giacomo Pedini, primo capitolo di una trilogia creata per Gorizia e Nova Gorica capitale europea della cultura 2025

L'Europa di Roth, teatro senza confini

ANGELA CALVINI
Inviata a Gorizia

Una antica giostra gira incessantemente, come un carillon, mentre gli uomini salgono, scendono e cambiano travolti dal movimento incessante della Storia. In mezzo a loro c'è l'impacciato viveur, Francesco Ferdinando Trotta, di cui seguiamo l'adolescenza dissoluta nella Vienna di inizio Novecento fino all'annessione nazista dell'Austria nel 1938, attraverso la Grande guerra, il crollo dell'impero e un mondo irrimediabilmente che cambia velocemente.

Come dice all'Avvenire il regista e direttore di Mittelfest Giacomo Pedini «racconta lo stravolgimento di un mondo attraverso lo stravolgimento delle persone» *La Cripta dei Cappuccini*, lo spettacolo tratto dal romanzo scritto nel 1938 dall'austriaco Joseph Roth già in esilio, che ha debuttato in prima assoluta sabato scorso al Teatro Verdi di Gorizia inaugurando il progetto "Inabili alla morte/Nezmožni umreti". *La Cripta dei Cappuccini* è il primo spettacolo della trilogia ispirata al capolavoro di Roth creata per Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della cultura 2025.

Il progetto, commissionato a Mittelfest dalla Regione Friuli Venezia Giulia e inserito da "GO! 2025" come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025, si dispiegherà tra maggio 2024 e novembre 2025, a cavallo tra Gorizia e Nova Gorica (la parte slovena della città), con rappresentazioni teatrali e radiodrammi in entrambe le lingue, una pubblicazione editoriale, un documentario e un podcast. Questo primo spettacolo, che vede la regia di Giacomo Pedini - ideatore dell'intero progetto - e la produzione di Associazione Mittelfest, è tratto direttamente dall'omonimo romanzo, con la riduzione di Jacopo Giacomoni.

La corposa messa in scena teatrale, che sarà replicata durante il Mittelfest di Cividade del Friuli a luglio, è affidata a un eccezionale cast di attori. Calzante nei panni del protagonista Natalino Balasso, attore, comico e autore, che ci restituisce con sfumature drammatiche grottesche lo sguardo di Trotta, dilapidatore e gaudente rampollo di famiglia nobile slovena, accompagnato da una galleria di amici, cugini, madri, moglie e fidanzate, avventurieri, militanti, soldati e nobili decaduti, con cui viene mostrata la fantasmazione dell'impero sovranazionale, inghiottito nel gorgo del



Natalino Balasso ne "La Cripta dei Cappuccini" al Teatro Verdi di Gorizia/avvenire.com

la Grande Guerra, e di un Novecento alle soglie del nazismo. Trotta si ritroverà travolto all'improvviso dalla Prima guerra mondiale, andrà al fronte insieme al cugino caldarrostoiano Branco, tornerà ritrovando la moglie Elisabeth (il giovane talento Camilla Semino Favro) che tenta la strada dell'emancipazione femminile nei ruggenti anni 20, non senza incappare in trappole. Lo stesso Trotta, ormai diventato povero, deve difendere da investitori truffaldini l'anziana madre (una Ivana Monti strepitosa) nobile austera sempre più debole e invecchiata, proprio come l'Austria postimperial e pronta a cedere nelle fauci del nazismo. Un uomo smarrito, Trotta che cer-

Natalino Balasso protagonista smarrito fra la caduta dell'Impero asburgico e la nascita del nazismo: «Anche oggi fra i giovani vedo assuefazione: la gente vuole sentirsi controllata»

ca di capire qual è il suo posto in questo nuovo mondo che non capisce e il cui unico desiderio "ribelle" è quello di scendere ad omaggiare il defunto Francesco Giuseppe nella Cripta dei Cappuccini, dove sono sepolti tutti gli imperatori asburgici. Le musiche

originali, commissionate al compositore padovano Cristiano Carrara, sono eseguite e registrate dalla FVG Orchestra. Per questo primo capitolo, la trasmissione radiofonica su Rai Radio3 è prevista l'8 giugno alle ore 22, con un'ulteriore riduzione del testo a cura di Giacomo Pedini e Jacopo Giacomoni.

«*La Cripta dei Cappuccini* non è il racconto della fine di un mondo, né l'elegia nostalgica di chi lo ha perso: è una storia di smarrimento, di una solitudine mangiata dagli eventi. Assomiglia a un'infame e grottesca discesa in fondo al Cocito - spiega Pedini -. È la discesa di Trotta, che mentre sprofonda racconta, come Dante, la sua catarsi, inseguendo

non la salvezza, ma il desiderio sornione di chiarirsi a sé stesso. Non si tratta di ritrovare la via, ma di riconoscere la strada che, volenti o nolenti, sinceri o menzogneri, è capitato già di percorrere». Dopo questo primo lavoro arriveranno due nuove commissioni letterarie, una slovena allo scrittore Goran Vojnovic (in scena a novembre 2024) e una italiana allo scrittore e drammaturgo Paolo Di Paolo (settembre 2025), che immaginano di proseguire la saga del Trotta nel mondo a venire. «Si parte con la dissoluzione del mondo asburgico per passare agli anni Sessanta, alla cortina di ferro e ai muri, e finire agli anni Novanta con la guerra nei Balcani, con le illusioni ambigue di una pace e una prosperità perpetua - aggiunge Pedini -. Nel frattempo le tre storie rispecchiano frammenti dell'Europa di oggi, alle prese con altre incognite e i residui di un passato lento a mutarsi». Una trilogia che diventa ancora più significativa se raccontata su questa tormentata e bellissima linea di confine ricca di storia: da cuore pulsante d'Europa a muro divisorio con la Jugoslavia fino al 2004, riattivata oggi per fermare i migranti della rotta balcanica Natalino Balasso, ci spiega come ripercorre la vita di questo personaggio fra il 1913 e il 1938: «Trotta è un personaggio estremamente negativo, è uno che non prende decisioni, è uno che lascia fare agli altri. Ma Roth ha la capacità di fare dire cose giuste anche ai personaggi negativi, quindi il personaggio sfugge al giudizio. Noi non abbiamo vissuto allora, non possiamo davvero sapere che cosa sentissero. I giovani del 1913 non appartenevano a un'epoca che li vedeva come protagonisti. L'unico momento in cui potevano esserlo era la guerra, e potevano esserlo in quel caso solo i maschi. Oggi i giovani sono molto più protagonisti, anche se mette in guardia l'attore - fra le due storie vedo dei grandi link culturali. Specie da parte dei giovani c'è un precipitoso assuefarsi. Adesso, come dice il filosofo Byung-chul Han, non è più la società dello spettacolo dove il potere è spettacolo di sé, ma è la gente che dà spettacolo sui social. E la gente oggi si deve sentire controllata». Nell'attesa della tournée, l'attore veneto nella prossima stagione riprenderà il suo Rozante mentre a settembre debutterà al Bellini di Napoli ne *La grande magia* di Eduardo con la regia Gabriele Russo.



Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 11 maggio 2024

Periodicità: quotidiano

Messaggero Veneto

LO SPETTACOLO

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso «Raccontiamo i confini»

Oggi al Verdi di Gorizia la prima dello spettacolo da Roth
La trilogia "Inabili alla morte" di **Mittelfest** per Go!2025

L'INTERVISTA

ALEXPESSOTTO

Che **Mittelfest** sarebbe se non avesse al centro la Mitteleuropa? Ecco che oggi, sabato 11, alle 20.45, al Verdi di Gorizia va in scena in prima assoluta un capolavoro che si lega alla finis Austriae: "La Cripta dei Cappuccini", trasposizione teatrale del romanzo di Joseph Roth. La regia si deve a Giacomo Pedini, direttore artistico del festival, mentre l'adattamento è di Jacopo Giacomoni. Nei panni del protagonista, l'impacciato viveur viennese Francesco Ferdinando Trotta, si potrà applaudire Natalino Balasso.

"La Cripta dei Cappuccini" è il primo spettacolo di una trilogia che fa parte del progetto "Inabili alla morte" commissionato a **Mittelfest** dalla Regione e inserito tra gli eventi ufficiali di GO! 2025. Le musiche originali, eseguite e registrate dalla Fvg Orchestra, sono state affidate al compositore pordenonese Cristian Carrara. Scenografia di Alice Vanini.

Balasso, conosceva già il libro di Joseph Roth?

«L'avevo letto tanti anni fa. Quando mi è stato proposto di affrontare la sua trasposizione teatrale, lo ricordavo vagamente. Mi aveva interessato molto quell'excursus tra le due guerre. Ho quindi ripreso in mano il libro che, letto a un'altra età, mi è piaciuto ancor di più: è il racconto di un vecchio che rivede se stesso da giovane. Ho poi apprezzato il lavoro di drammaturgia fatto da Pedini e Giacomoni e ho accettato volentieri di prender parte al progetto».

In cosa diverge il romanzo dalla trasposizione teatrale?

«Ovviamente, in teatro c'è la necessità dell'azione, non solo della narrazione. La drammaturgia ha salvato entrambi gli elementi. Infatti, vediamo al contempo un narrante narrato: nel senso che vive in prima persona le cose che racconta. Proprio per una scelta drammaturgica, il narratore esce infatti dalla giorra degli eventi per arrivare al proscenio e fare ritorno a questa giorra. E poi c'è una serie di attori, bravissimi, che interpretano vari



Natalino Balasso ne La Cripta dei Cappuccini (FOTO LUCA D'AGOSTINI)

ruoli soprattutto legati alla famiglia Trotta».

Racconti il carattere del suo personaggio?

«Già nel libro c'è una duplice veste: i personaggi sono due, racchiusi in uno. Nel racconto c'è una visione ironica, disincantata, ed è la visione di un uomo avanti con gli anni: rivede la sua vita con una lucidità che definirei invidiabile. Riesce a non perdonarsi, mentre noi, se pensiamo al nostro passato, finiamo spesso per perdonarci un sacco di cose, contrariamente a quello che faremmo con gli altri. E poi troviamo il personaggio nel tempo in cui vive le avventure che racconta: per esempio a ventitrent'anni, quando decide di partire per la guerra con una propensione al suicidio tipica, in quell'epoca, di una certa generazione che si è sentita protagonista solo attraverso il conflitto».

Qual è il senso di inscenare "La Cripta dei Cappuccini"?

«Credo che raccontare il passato a teatro serva a comprendere da dove veniamo, a capire ciò che è avvenuto prima di noi, gli eventi che hanno innescato quei meccanismi di cui vediamo ancora oggi le conseguenze. In fondo, questo è il motivo generale per cui si rappresentano pure altri testi che parlano di altre epoche, di altri senti-

menti che ci sembrano lontani. Comunque, a teatro la maggior parte del lavoro la fa il pubblico: sono gli spettatori a interpretare ciò che vedono, esistono sempre link al passato che ci connettono a epoche che non abbiamo conosciuto e l'artista non può certo discutere riguardo a queste interpretazioni. Nel caso della Cripta dei Cappuccini, vediamo un momento di quegli Stati che oggi chiamiamo Austria, Polonia, Slovenia e così via, ma sono Paesi che derivano dalla polverizzazione dell'Impero fino alla seconda guerra mondiale. Raccontare i confini geografici che cambiano in continuazione serve anche a illustrare come, purtroppo, l'esistenza di un confine cambia pure il nostro pensiero».

Come sono andate le prove?

«Molto bene, anche se sono parecchio faticose. Ci sono tanti interventi degli attori, numerosi dialoghi che però sono abbinati al movimento fisico di una scenografia che ruota. E poi ci sono le musiche. Quindi, al di là della recitazione, c'è l'impegno di armonizzare un movimento generale, in cui si insinua ogni personaggio. E c'è qualche attore che interpreta più di un ruolo. Anche se occorre sempre ribadire che lavorare in miniera è un'altra cosa».



Testata: Il Mattino di Padova
Data: 9 maggio 2024
Periodicità: quotidiano

di Padova il mattino

Prima nazionale

Balasso nella Cripta

Sabato a Gorizia debutta lo spettacolo tratto da Joseph Roth
Aprire la trilogia "Inabili alla morte" commissionata a Mittelfest per Go 2025!

INTERVISTA

Alex Pessotto

«Che Mittelfest sarebbe se non avesse al centro la Mitteleuropa? Ecco che sabato, alle 20.45, al Verdi di Gorizia va in scena in prima assoluta un capolavoro che si lega alla finis Austriae: "La Cripta dei Cappuccini", trasposizione teatrale del romanzo di Joseph Roth. La regia è di Giacomo Pedini, direttore artistico del festival, mentre l'adattamento è di Jacopo Giacomoni. Nei panni del protagonista, l'impacciato viveur viennese Francesco Ferdinando Trotta, c'è Natalino Balasso. "La Cripta dei Cappuccini" è il primo spettacolo di una trilogia che fa parte del progetto "Inabili alla morte", inserito tra gli eventi ufficiali di GO! 2025. Le musiche originali, eseguite e registrate dalla Fvg Orchestra, sono di Cristian Carnera. Scenografia di Alice Vanini. Balasso, conosceva già il libro di Joseph Roth? «L'avevo letto tanti anni fa. Quando mi è stato proposto di affrontare la sua trasposi-

zione teatrale, lo ricordavo vagamente. Mi aveva interessato molto quell'exkursus tra le due guerre. Ho ripreso in mano il libro che, letto a un'altra età, mi è piaciuto ancor di più: è il racconto di un vecchio che rivede se stesso da giovane. Ho poi apprezzato il lavoro di drammaturgia fatto da Pedini e Giacomoni e ho accettato volentieri di prender parte al progetto». In cosa diverge il romanzo dalla trasposizione teatrale?

«Raccontare il passato a teatro serve a comprendere da dove veniamo»

«Ovviamente, in teatro c'è la necessità dell'azione, non solo della narrazione. La drammaturgia ha salvato entrambi gli elementi. Infatti, vediamo al contempo un narrante narrato: nel senso che vive in prima persona le cose che racconta. Proprio per una scelta drammaturgica, il narratore esce infatti dalla giostra degli eventi per arrivare al processo e fare ritorno a questa gio-

stra. E poi c'è una serie di attori, bravissimi, che interpretano vari ruoli soprattutto legati alla famiglia Trotta». Racconti il carattere del suo personaggio. «Già nel libro c'è una duplice veste: i personaggi sono due, racchiusi in uno. Nel racconto c'è una visione ironica, disincantata, ed è la visione di un uomo avanti con gli anni: rivede la sua vita con una lucidità che definirei invidiabile. Riesce a non perdonarsi, mentre noi, se pensiamo al nostro passato, finiamo spesso per perdonarci un sacco di cose, contrariamente a quello che faremmo con gli altri. E poi troviamo il personaggio nel tempo in cui vive le avventure che racconta: per esempio a venti-trent'anni, quando decide di partire per la guerra con una propensione al suicidio tipica, in quell'epoca, di una certa generazione che si è sentita protagonista solo attraverso il conflitto». Qual è il senso di inscenare "La Cripta dei Cappuccini"? «Credo che raccontare il passato a teatro serva a comprendere da dove veniamo, a capire ciò che è avvenuto prima di noi, gli eventi che hanno in-



"La Cripta dei Cappuccini": sopra, il cast al completo e, sotto, Natalino Balasso



nescato quei meccanismi di cui vediamo ancora oggi le conseguenze. In fondo, questo è il motivo generale per cui si rappresentano anche altri testi che parlano di altre epoche, di altri sentimenti

che ci sembrano lontani. Comunque, a teatro la maggior parte del lavoro la fa il pubblico: sono gli spettatori a interpretare ciò che vedono, esistono sempre link al passato che ci connettono a epoche che

non abbiamo conosciuto e l'artista non può certo discutere riguardo a queste interpretazioni. Nel caso della Cripta dei Cappuccini, vediamo un momento di quegli Stati che oggi chiamiamo Austria, Polonia, Slovenia e così via, ma sono Paesi che derivano dalla polverizzazione dell'impero fino alla seconda guerra mondiale. Raccontare i confini geografici che cambiano in continuazione serve anche a illustrare come, purtroppo, l'esistenza di un confine cambia pure il nostro pensiero».

Come stanno andando le prove?

«Molto bene, anche se faticose: sono cominciate a Cividale, sono proseguite a Cormons e ora siamo a Gorizia. È un lavoro complesso. Ci sono tanti interventi degli attori, dialoghi che abbinati al movimento fisico di una scenografia che ruota. E poi ci sono le musiche. Bisogna armonizzare un movimento generale, in cui si insinua ogni personaggio. E qualche attore interpreta più di un ruolo. Anche se occorre sempre ribadire che lavorare in miniera è un'altra cosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testata: Il Piccolo (ed. Trieste)

Data: 9 maggio 2024

Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

Balasso nella Cripta dei Cappuccini

Sabato al Verdi di Gorizia la prima dello spettacolo tratto da Joseph Roth che apre la trilogia "Inabili alla morte" commissionata a [Mittelfest](#) per Go 2025!

L'INTERVISTA

Alex Pessotto

«**C**he [Mittelfest](#) sarebbe se non avesse al centro la Mitteleuropa? Ecco che sabato, alle 20.45, al Verdi di Gorizia va in scena in prima assoluta un capolavoro che si lega alla finis Austriae: "La Cripta dei Cappuccini", trasposizione teatrale del romanzo di Joseph Roth. La regia si deve a Giacomo Pedini, direttore artistico del festival, mentre l'adattamento è di Jacopo Giacomoni. Nei panni del protagonista, l'impacciato viveur viennese Francesco Ferdinando Trotta, si potrà applaudire Natalino Balasso.

"La Cripta dei Cappuccini" è il primo spettacolo di una trilogia che fa parte del progetto "Inabili alla morte" commissionato a [Mittelfest](#) dalla Regione e inserito tra gli eventi ufficiali di GO! 2025. Le musiche origi-



Il cast de "La Cripta dei Cappuccini", regia di Giacomo Pedini

nali, eseguite e registrate dalla Fvg Orchestra, sono state affidate al compositore pordenonese Cristian Carrara. Scenografia di Alice Vanini.

Balasso, conosceva già il libro di Joseph Roth?

«L'avevo letto tanti anni fa. Quando mi è stato proposto di affrontare la sua trasposizione teatrale, lo ricordavo vagamente. Mi aveva interessato molto quell'exkursus tra le due guerre. Ho quindi ripreso in mano il libro che, letto a un'altra età, mi è piaciuto ancor di

più: è il racconto di un vecchio che rivede se stesso da giovane. Ho poi apprezzato il lavoro di drammaturgia fatto da Pedini e Giacomoni e ho accettato volentieri di prender parte al progetto».

In cosa diverge il romanzo dalla trasposizione teatrale?

«Ovviamente, in teatro c'è la necessità dell'azione, non solo della narrazione. La drammaturgia ha salvato entrambi gli elementi. Infatti, vediamo al contempo un narrante narra-

to: nel senso che vive in prima persona le cose che racconta. Proprio per una scelta drammaturgica, il narratore esce infatti dalla giostra degli eventi per arrivare al proscenio e fare ritorno a questa giostra. E poi c'è una serie di attori, bravissimi, che interpretano vari ruoli soprattutto legati alla famiglia Trotta».

Racconti il carattere del suo personaggio?

«Già nel libro c'è una duplice veste: i personaggi sono due, racchiusi in uno. Nel racconto c'è una visione ironica, disincantata, ed è la visione di un uomo avanti con gli anni: rivede la sua vita con una lucidità che definirei invidiabile. Riesce a non perdonarsi, mentre noi, se pensiamo al nostro passato, finiamo spesso per perdonarci un sacco di cose, contrariamente a quello che faremmo con gli altri. E poi troviamo il personaggio nel tempo in cui vive le avventure che racconta: per esempio a ventitrent'anni, quando decide di

partire per la guerra con una propensione al suicidio tipica, in quell'epoca, di una certa generazione che si è sentita protagonista solo attraverso il conflitto».

Qual è il senso di inscenare "La Cripta dei Cappuccini"?

«Credo che raccontare il passato a teatro serva a comprendere da dove veniamo, a capire ciò che è avvenuto prima di noi, gli eventi che hanno innescato quei meccanismi di cui vediamo ancora oggi le conseguenze. In fondo, questo è il motivo generale per cui si rappresentano pure altri testi che parlano di altre epoche, di altri sentimenti che ci sembrano lontani. Comunque, a teatro la maggior parte del lavoro la fa il pubblico: sono gli spettatori a interpretare ciò che vedono, esistono sempre link al passato che ci connettono a epoche che non abbiamo conosciuto e l'artista non può certo discutere riguardo a queste interpretazioni. Nel caso della Cripta dei Cappuccini, vediamo un momento di quegli Stati che oggi chiamiamo Austria, Polonia, Slovenia e così via, ma sono Paesi che derivano dalla polverizzazione dell'Impero fino alla seconda guerra mondiale. Raccontare i confini geografici che cambiano in continuazione serve anche a illustrare come, purtroppo, l'esistenza di un confine cambia pure il nostro pensiero».

Come stanno andando le prove?

«Molto bene, anche se sono parecchio faticose: sono cominciate a Cividale, sono proseguite a Cormons e ora le stiamo facendo a Gorizia. È un lavoro complesso. Ci sono tanti interventi degli attori, numerosi dialoghi che però sono abbinati al movimento fisico di una scenografia che ruota. E poi ci sono le musiche. Quindi, al di là della recitazione, c'è l'impegno di armonizzare un movimento generale, in cui si insinua ogni personaggio. E c'è qualche attore che interpreta più di un ruolo. Anche se occorre sempre ribadire che lavorare in miniera è un'altra cosa».





Rassegna Stampa

Testata: Il Popolo Pordenone

Data: 2 maggio 2024

Periodicità: settimanale

IL POPOLO

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

GORIZIA L'11 maggio al Teatro Verdi per Mittelfest Natalino Balasso in scena con Joseph Roth

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta *La Cripta dei Cappuccini*, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto *Inabili alla morte / Nezmo ni umreti*, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025. *La Cripta dei Cappuccini* vede la regia di Giacomo Pedini - direttore artistico di Mittelfest e ideatore del progetto - e la produzione di Associazione Mittelfest, è tratto dall'omonimo romanzo di Roth, con adattamento di Jacopo Giacomoni. Nei panni del protagonista, l'impacciato viveur viennese, Francesco Ferdinando



Trotta, c'è **Natalino Balasso**, attore, comico e autore di teatro, cinema, libri e televisione: è lui a restituirci lo sguardo di Trotta, dilapidatore e gaudente rampollo di buona famiglia, accompagnato da una galleria di amici, cugini, madri, moglie

e fidanzate, avventurieri, militanti, soldati e nobili decaduti, con cui ci viene mostrata la frantumazione dell'impero sovranazionale, inghiottito nel gorgo della Grande Guerra, e di un Novecento già in odor di nazismo.

Testata: lastampa.it
Data: 13 maggio 2024
Periodicità: online

LA STAMPA

Il confine sepolto nella “Cripta dei Cappuccini”

Lo spettacolo inaugura “Go! 2025”, regia di Giacomo Pedini, direttore del festival teatrale di Cividale nonché ideatore dell’intero progetto «Inabili alla morte-Nezmožni umreti» per Gorizia e Nuova Gorica capitale della cultura europea

ADRIANA MARMIROLI

13 Maggio 2024 | Aggiornato alle 09:57 | 1 minuti di lettura



È il primo capitolo di un progetto tripartito, multimediale e transnazionale “La cripta dei cappuccini”, adattamento del romanzo del 1938 di Joseph Roth, che ha debuttato ieri sera a Gorizia. Prodotto da Mittelfest su commissione della Regione Friuli Venezia Giulia, regia di Giacomo Pedini, direttore del festival teatrale di Cividale nonché ideatore dell’intero progetto “Inabili alla morte-Nezmožni umreti”, è lo spettacolo che inaugura “Go! 2025”, con Gorizia e Nuova Gorica (la parte slovena della città) capitale della cultura europea nel prossimo anno.

Gorizia è ancora oggi divisa da un confine: molto meno visibile di quando venne creato, a fine Secondo conflitto mondiale, lo ricorda però fisicamente una pietra incastonata in una piazza divenuta monumento locale e da tutti evocata. Fu l’ultimo muro europeo a cadere, nel 2004, e oggi l’ha riportato in vita solo la paura dei migranti.

Link all’articolo completo: [Il confine sepolto nella “Cripta dei Cappuccini” - La Stampa](#)

Testata: ilgoriziano.it

Data: 12 maggio 2024

Periodicità: online

LA RECENSIONE

Balasso e l'uomo davanti al tempo, La cripta dei cappuccini debutta a Gorizia

DI ROSSANA D'AMBROSIO - PUBBLICATO IL 12 MAG 2024



Uno spettacolo incastonato nel progetto Inabili alla morte-Nezmožni umreti, sviluppato da Mittelfest e inserito nel programma di GO!2025.

Decadenza di un impero, i cui fasti qui in regione risplendono tuttora nel sognante castello di Miramare, sferzato dalla bora e affacciato sull'azzurro. Dopo l'anteprima dedicata agli studenti venerdì, ha debuttato ieri sera presso il Teatro Verdi di Gorizia l'adattamento teatrale **"La cripta dei cappuccini"** tratto dall'omonimo romanzo di **Joseph Roth**. Uno spettacolo incastonato nel progetto "Inabili alla morte/Nezmožni umreti" proposto al Mittelfest dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito del Go!2025, recitato in lingua italiana con sovratitoli in sloveno e in inglese.



ROSSANA D'AMBROSIO

Collaboratrice



A trasporlo nella versione teatrale è **Jacopo Giacomoni**, affiancato nella regia dal direttore artistico di Mittelfest nonché ideatore del progetto Giacomo Pedini. Nella fioca luce di un impero asburgico al tramonto si staglia la figura del protagonista Ferdinando Trotta, ruolo che Natalino Balasso ricopre attraverso continui salti temporali. Classe 1960, Balasso è scrittore, comico e attore che ha recitato anche in opere di Shakespeare, Beckett o Checov. Dalla sua "cripta" fuoriesce una fantasmagoria di vicende, una sequela attraverso cui un uomo in là con gli anni rivive il proprio passato - con lucidità e disincanto - senza sconto alcuno.

Ad aprire la scena è il Trotta bambino, quello di fronte al quale s'inginocchia Trotta ormai anziano, solo innanzi al proprio passato. La vita è una giostra che gira inarrestabile - la stessa che campeggia in primo piano prima ancora che la pièce abbia inizio - che resiste sul palco per tutta la durata dello spettacolo. Ideata da Alice Vanini, **la scena è corredata di un display che lascia scorrere lentamente il suo countdown** mentre il pubblico entra distrattamente in sala. Un'epopea al contrario della durata di ben tre ore e mezza, conclusasi dieci minuti prima dell'una. Narrazione accompagnata dalle musiche eseguite in registrato dall'orchestra Fvg, in cui il protagonista Trotta è l'antieroe che si lascia travolgere dagli eventi, incapace di opporre resistenza.

Link all'articolo completo: [Balasso e l'uomo davanti al tempo, La cripta dei cappuccini debutta a Gorizia • Il Goriziano](#)



Rassegna Stampa

Testata: robertocanziani.eu

Data: 11 maggio 2024

Periodicità: online

QUANTE SCENE!

ciò che succede nei teatri / di Roberto Canziani

11 MAGGIO 2024 DI ROBERTO CANZIANI

Joseph Roth e l'ultimo giro di giostra

Aneddoto di ascendenza ebraica. *"Certo che stai per andare lontano!"* dice un amico all'amico che sta per partire. Risponde l'altro: *"Lontano da dove?"*

C'era voluta la perizia di Claudio Magris, maestro di germanistica, e un suo libro intitolato proprio in quel modo, **Lontano da dove**, perché anche gli italiani scoprissero **Joseph Roth**.

Lo **scrittore austriaco** diventava così, per eccellenza, il *cantore della Finis Austriae*: il dissolvimento dell'impero austro-ungarico. E per conseguenza, della **nostalgia** che tra rimpianti e contraddizioni investe ancora oggi il dibattito sulle culture di confine.

Link all'articolo completo: [Joseph Roth e l'ultimo giro di giostra - QuanteScene! \(robertocanziani.eu\)](http://robertocanziani.eu)



Rassegna Stampa

Testata: primaonline.it

Data: 10 maggio 2024

Periodicità: online

prima ONLINE
COMUNICAZIONE

Sabato, domenica e lunedì. Spettacoli, fotografie, musica

di Marina Cappa



Natalino Balasso (foto Luca A. d'Agostino / Phocus Agency © 2024)

La cripta di Natalino

Sabato debutta al Teatro Verdi di Gorizia 'La cripta dei cappuccini', dal romanzo di Joseph Roth del 1938. Lo spettacolo inaugura il progetto 'Inabili alla morte/Nezmožni umreti': commissionato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, fino a novembre proporrà una serie di spettacoli in doppia lingua, italiana e slovena, fra Gorizia e Nova Gorica. Diretto da Giacomo Pedini e prodotto da **Mittelfest**, 'La cripta dei cappuccini', ha per protagonista **Natalino Balasso**, alle prese con lo smarrimento di un mondo che si prepara alla guerra mondiale.

Link all'articolo completo: [Sabato, domenica e lunedì. Spettacoli, fotografie, musica - Primaonline](#)



Rassegna Stampa

Testata: instart.it

Data: 10 maggio 2024

Periodicità: online

instart

webmagazine

La Cripta dei Cappuccini con Natalino Balasso e produzione Mittelfest: la prima assoluta al Teatro Verdi di Gorizia

da Comunicato Stampa | Mag 10, 2024

11 maggio ore 20.45 | Teatro Verdi Gorizia

La Cripta dei Cappuccini

Il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025

Produzione Mittelfest, con la regia di Giacomo Pedini

Natalino Balasso protagonista in un grande cast di dieci attori



Foto Luca A. d'Agostino / Phocus Agency © 2024

Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta La Cripta dei Cappuccini,

ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto Inabili alla morte/Nezmožni umreti, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

Link all'articolo completo: [Natalino Balasso in "La Cripta dei Cappuccini" / Cultura e Spettacoli / Settimanale della Diocesi di Concordia-Pordenone - Il Popolo \(ilpopolopordenone.it\)](https://www.instart.it/cultura-e-spettacoli/settimanale-della-diocesi-di-concordia-pordenone-il-popolo-ilpopolopordenone.it)



Rassegna Stampa

Testata: informazione.it

Data: 10 maggio 2024

Periodicità: online

informazione.it Comunicati Stampa

"La Cripta dei cappuccini": Natalino Balasso al Mittelfest 2024 Teatro Verdi, Gorizia

Sabato 11 Maggio 2024 ore 20, 45. Anteprima Venerdì 10 Maggio ore 19,30

Bologna, 10/05/2024 (informazione.it - comunicati stampa - arte e cultura)

Mittelfest 2024

In "**La Cripta dei cappuccini**", Natalino Balasso è Trotta, il protagonista del celebre romanzo di Joseph Roth.

La parabola di un impacciato viveur, dall'adolescenza dissoluta nella Vienna di inizio Novecento fino all'annessione nazista dell'Austria nel 1938, attraverso la Grande guerra, il crollo dell'impero e un mondo irriconoscibile che cambia veloce. È una giostra mitteleuropea e satirica, che tanto ricorda l'Europa di oggi, ricolma di personaggi indimenticabili, nobili nostalgici, rampanti approfittatori e progressisti da salotto, che vortica attorno a un uomo solo, mentre tenta di comprendersi insieme agli spettatori.

"La Cripta dei Cappuccini", "un melodramma che esplora le debolezze umane" diventa una trilogia di spettacoli sul Novecento per raccontare la complessa realtà transfrontaliera in vista di Go!2025, nella quale si immagina anche il seguito delle vicende della famiglia Trotta: le nostre radici.

Link all'articolo completo: ["La Cripta dei cappuccini": Natalino Balasso al Mittelfest 2024 Teatro Verdi, Gorizia \(informazione.it\)](http://informazione.it)



Rassegna Stampa

Testata: Rai FVG

Programma: Buongiorno region – ore 7.30

Data: 10 maggio 2024

Minuto: 27' ca



Friuli Venezia Giulia

A screenshot of a video player interface. The video frame shows three men in a dimly lit room, possibly a news studio or a set. The man on the right is wearing a light-colored coat and is gesturing. The video player has a dark background with a blue progress bar. The top left corner of the video frame shows the Rai 3 logo and the text 'Edizione Friuli Venezia Giulia'. The top right corner of the video frame shows the time '07:58'. The bottom right corner of the video frame shows the time '-01:41'. The video player controls include a play/pause button, a back button, a refresh button, a volume icon, a settings gear icon, and a full screen icon. To the right of the video frame, there is a dark blue sidebar with white text. The text reads: 'BUONGIORNO REGIONE | 10 Mag 2024', 'Edizione Friuli Venezia Giulia', 'Prossima edizione in diretta alle ore 07:30', and a share icon with the text 'Condividi' below it.

Link al servizio completo: [Edizione del 10/05/2024 - 07:40 - Buongiorno Regione Friuli Venezia Giulia \(rainews.it\)](https://rainews.it/edizioni/friuli-venezia-giulia/2024/05/10/07:40-buongiorno-regione-friuli-venezia-giulia)

Testata: triesteprima.it

Data: 10 maggio 2024

Periodicità: online

TRIESTEPRIMA

EVENTI / TEATRI

La Cripta dei Cappuccini: il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025



Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena **Nova Gorica**, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Lo spettacolo

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta La Cripta dei Cappuccini, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto Inabili alla morte/Nezmožni umreti, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

Link all'articolo completo: [Il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025 \(triesteprima.it\)](http://triesteprima.it)



Rassegna Stampa

Testata: udinetoday.it

Data: 10 maggio 2024

Periodicità: online

UDINETODAY

EVENTI / TEATRI

La Cripta dei Cappuccini: il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025



Gorizia, città di frontiera insieme alla sua gemella slovena **Nova Gorica**, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi.

Lo spettacolo

Sabato 11 maggio alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta *La Cripta dei Cappuccini*, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto *Inabili alla morte/Nezmožni umreti*, commissionato a Mittelfest dalla Regione FVG e inserito da GO! 2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

Link all'articolo completo: [Il primo spettacolo della trilogia creata per GO!2025 \(udinetoday.it\)](http://udinetoday.it)



Rassegna Stampa

Testata: friulivg.com

Data: 7 maggio 2024

Periodicità: online

FRIULIVG.COM

#Cultura #Turismo #Eventi #Territorio-FVG

Mittelfest, “La Cripta dei Cappuccini” e la dissoluzione dell’Impero austro-ungarico a Gorizia per Go!2025 con Natalino Balasso e le musiche della Fvg Orchestra



Gorizia, città di frontiera assieme alla sua gemella slovena Nova Gorica, rappresenta il palcoscenico eletto per portare in scena la storia della dissoluzione dell'impero austro-ungarico, un passo epocale per l'Europa e oggi quanto mai attuale in un presente in cui si infiammano nuovi conflitti e si riaccendono vecchi populismi. Sabato 11 maggio, alle 20.45, al Teatro Verdi di Gorizia, va in scena in prima assoluta “La Cripta dei Cappuccini”, ispirata al romanzo capolavoro di Joseph Roth, il primo spettacolo di una trilogia che, a sua volta, fa parte del progetto Inabili alla morte/Nezmožni umreti, commissionato a Mittelfest dalla Regione Fvg e inserito da Go!2025 come evento ufficiale di Capitale Europea della Cultura 2025.

Link all'articolo completo: [Mittelfest, “La Cripta dei Cappuccini” e la dissoluzione dell’Impero austro-ungarico a Gorizia per Go!2025 con Natalino Balasso e le musiche della Fvg Orchestra – FriuliVG.com](https://www.friulivg.com/2024/05/07/mittelfest-la-cripta-dei-cappuccini-e-la-dissoluzione-dell-impero-austro-ungarico-a-gorizia-per-go2025-con-natalino-balasso-e-le-musiche-della-fvg-orchestra/)